Scuola, partenza in salita

Ritorno in classe dopo sei mesi. Ma uno studente su tre resta a casa. Aule chiuse al Sud fino al 24
Ritardi su banchi e mascherine. Conte: "Ci saranno disagi, ma sono emozionato anche io"

Si torna in classe, dopo sei mesi di stop. Ma sarà una ripartenza della scuola lenta visto che uno studente su tre resterà ancora a casa. Oggi la prima campanella suonerà, infatti, per 5,6 milioni di studenti su 8,3. La maggior parte degli alunni del Sud dovrà aspettare fino al 24. Ma per tutti sarà un anno scolastico all'insegna delle nuove regole anti-Covid. Sul piano organizzativo ancora diversi. Il commissario straordinario Arcuri: «Con la riapertura il lockdown è davvero finito. Ora investiamo su una cura e un vaccino prodotti in Italia».

di **Maria Novella De Luca**
Assia Neumann Dayan
e **Corrado Zunino**

● *alle pagine 4 e 5*

A scuola sei mesi dopo Ma un allievo su tre resta ancora a casa

Oggi prima campanella solo per 5,6 milioni di studenti su 8,3. La maggior parte del Sud aspetta il 24
Banchi, mascherine e fondi: tutti i ritardi. Conte: "Ci saranno disagi, anch'io emozionato come padre"

di **Corrado Zunino**

ROMA – Le "piccole criticità", secondo il lessico a mantra della ministra Lucia Azzolina, stanno facendo sì che nel giorno dell'apertura ufficiale dell'Anno scolastico 2020-2021 – questa mattina – metà delle scuole del Paese non siano partite. Sette regioni avevano già detto: non possiamo avviare l'anno. Da Nord (Friuli) a quasi tutto il Sud (Campania, Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna). E ai posticipi ufficiali, ora si aggiungono: la città della Spezia e diversi centri del Ponente in Liguria, un terzo delle scuole del Lazio (tutta Viterbo), primarie e medie della Sicilia. Se ne riparla il 24, dopo il referendum nazionale. Sono 4,5 milioni gli studenti delle statali (su 7,5 milioni) che iniziano la scuola in classi comunque pollaio – il Ruiz di Roma ha scritto alla ministra: «Eravamo 19, grazie ai suoi uffici siamo in 28» – e cinquantamila di loro costretti al banco con la mascherina perché impossibilitati a rispettare la distanza. Il dato ufficiale del ministero dell'Istruzione è: partiranno 5,6 milioni di alunni comprese le paritarie. Ma è gonfiato.

Perché nell'anno del Covid, dopo cento giorni di lockdown, si arriva al 14 settembre 2020 con il fiatone e pochi problemi risolti. L'opposizione e pezzi della maggioranza, il Comitato tecnico scientifico, il commissario Arcuri sostengono: si doveva iniziare a lavorare sulla ripartenza tra marzo e aprile. Il professor Patrizio Bianchi, guida del comitato ministeriale nominato per offrire idee e affondato nel silenzio, ha aggiunto: «Ci hanno nominati il 17 aprile, ci hanno dato tempo fino al 30 luglio e delle proposte che abbiamo presentato non abbiamo saputo nulla».

"In classe in primavera"

Repubblica, il 20 marzo, con i nuovi positivi a quota 4.700, registrava come le lezioni in presenza sarebbero riprese solo a settembre, con il nuovo anno scolastico. La ministra, suggerita dal suo capo dipartimento-tutor, si incaponiva: si torna prima di Pasqua, dopo Pasqua, dopo il Primo maggio. Niente. Racconta Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato tecnico scientifico: «Nessuno a marzo, ad aprile, a maggio è venuto a bussare la porta da noi per velocizzare i tempi della scuola. Sulla scuola siamo arrivati tardi perché sollecitati tardi». La Cisl ieri ha scritto: «In aprile abbiamo presentato un documento che declinava dieci azioni per la ripartenza, lo ritroviamo soltanto oggi tra le pagine degli atti ministeriali». Le linee guida per la ripartenza, d'altro canto, sono arrivate il 26 giugno. E a catena, tardi, le ordinanze discendenti.

Banchi e mascherine

Anche Domenico Arcuri, in confidenza, dice che se con il bando "mo-

la Repubblica
Ecco le carte che accusano la Lega
Scuola, partenza in salita

A scuola sei mesi dopo Ma un allievo su tre resta ancora a casa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI

nobanco" si fosse partiti in tarda primavera – 2,4 milioni di pezzi da trovare – invece che il 21 luglio, oggi non dovremmo attendere fine ottobre per vedere le scuole rifornite. Secondo la Cgil i banchi fin qui consegnati sono duecentomila, il 5 per cento del totale. La stessa questione – partenza in ritardo e senza programmazione – riguarda le mascherine chirurgiche per docenti e discenti. Dice Arcuri, adesso: «Abbiamo distribuito 94 milioni di mascherine». Ne aveva annunciati 118 milioni, in verità, ma fino all'ultima ora i presidi lamentano mancanze.

Supplenti in autunno

Con 250 mila cattedre di ruolo scoperte, stime accurate, il ministero ha provato a trasformare le Graduatorie d'istituto e a esaurimento nelle Graduatorie online per le supplenze. Con numeri ciclopici – 753.750 candidati per 1,9 milioni di domande – partire il 6 agosto è stato un azzardo. Ora si scoprono una valanga di errori e qualche falso (40 mila domande congelate solo dopo un giorno) e uffici scolastici provinciali che non riescono a chiudere il lavoro: a Torino, a Milano, a Brescia.

Finanziamenti al minimo

Il governo dice di aver investito sull'istruzione scolastica 7 miliardi: «Nessuno ha mai fatto così tanto». Non è vero. Il numero contempla finanziamenti europei fissi e la cifra al netto – 2,9 miliardi – è di poco superiore ai due miliardi arrivati con Fioramonti ministro (che per la pochezza di dimise) e inferiore a quella del governo Renzi nel 2015. Il sindaco di Bari, Antonio Decaro: «I 70 milioni per l'affitto di locali extra sono arrivati tre giorni fa». Il premier Giuseppe Conte ora ammette: «Da padre emozionato vi dico che all'inizio ci saranno problemi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande e risposte

Le dieci cose da sapere prima di entrare in classe

di **Michele Bocci**

1 Chi misura la febbre?
Devono farlo i genitori la mattina prima di uscire. Se il figlio ha almeno 37,5° deve stare a casa. Nel caso un alunno si senta male a scuola, la febbre la misura il referente per il coronavirus

2 Quando va messa la mascherina?
La devono portare gli alunni dai 6 anni in su. Va sempre indossata quando ci si sposta, a scuola e in aula, si può abbassare al banco, se c'è almeno 1 metro di distanza dai compagni

3 Quali mascherine vanno usate?
Per il Cts la prima scelta devono essere le chirurgiche. Il commissario straordinario Arcuri ne darà 11 milioni al giorno alle scuole, quindi le famiglie non dovranno comprarle

4 A che ora si entra a scuola?
L'orario è variabile da classe a classe (si va dalle 7.45 alle 9.30) perché il Cts ha chiesto di scaglionare gli ingressi per evitare assembramenti e per non riempire i mezzi pubblici

5 Quanto dureranno le lezioni?
Anche solo 50 minuti invece di un'ora se può essere utile ad organizzare più facilmente le attività didattiche. Il tempo perduto però deve poi essere recuperato

6 La mensa sarà disponibile?
Non all'inizio, perché vanno sistemati gli organici e gli orari non sono definitivi. Poi va attivata, magari prevedendo turni. Se ci sono problemi di spazio il pranzo sarà consumato in classe

7 L'intervallo è previsto?
Sì ma a scaglioni, per non avere assembramenti. L'indicazione è di evitare contatti tra alunni di classi diverse. Se la scuola non ha spazi esterni o interni adeguati, si svolge in classe

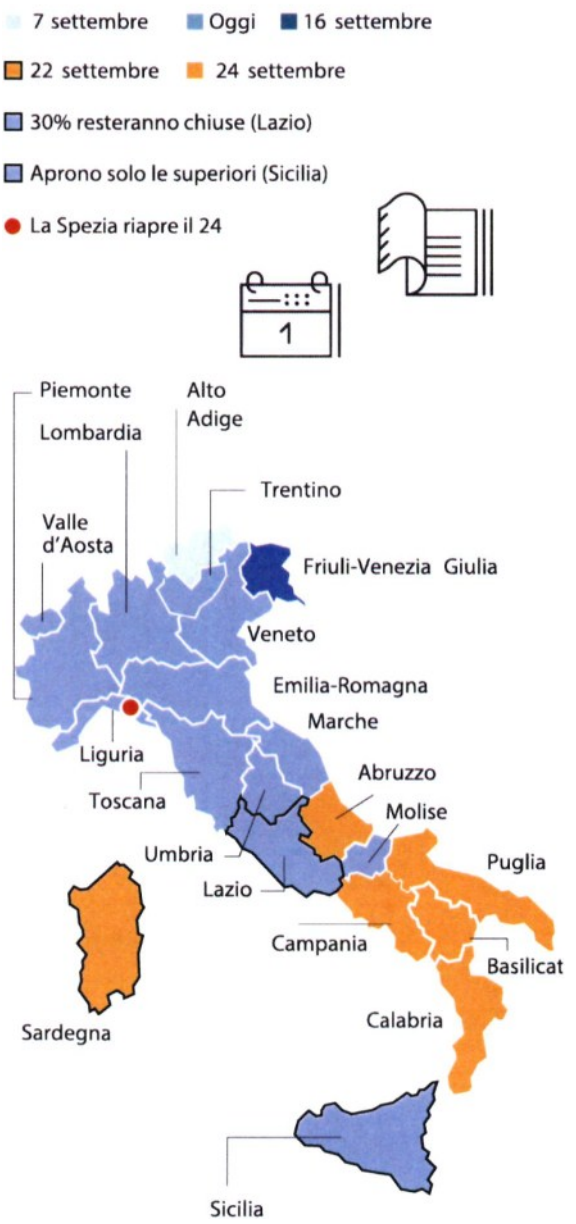
8 Cosa si fa se un alunno sta male a scuola?
Se ha febbre o sintomi del Covid si porta in una stanza isolata in attesa dei genitori, che avvertono il pediatra o il medico di famiglia. È lui a decidere se chiedere il tampone alla Asl

9 Che succede se un alunno è positivo?
La Asl avvia l'indagine epidemiologica e chi è stato a contatto con lui nelle ultime 48 ore, di solito la classe e i professori, deve stare in isolamento per 14 giorni

10 La didattica a distanza è prevista?
Alle superiori si può alternare a quella in presenza. Per elementari e medie scatta quando una classe è in isolamento o una scuola viene chiusa per un focolaio o un lockdown

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI

Le scuole che aprono



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI